

# Crisi e concorrenza Allarme di Berni sul prezzo del Grana

Il direttore del Consorzio di tutela si appella alla politica  
«Dopo le quote latte servirà una nuova ripartizione»

Crisi dei consumi, prezzi alti, fine del regime delle quote: sono alcune delle incognite che pesano sul futuro del sistema lattiero-caseario italiano. Un domani da ripensare con urgenza, secondo il direttore generale del Consorzio Tutela Grana Padano, Stefano Berni, che ha posto la questione alle forze politiche alla vigilia del voto. Con una domanda che pesa su tutte le altre: quale sarà nei prossimi anni il prezzo del latte alla stalla italiana con il nuovo regime di cessazione delle quote latte europee nel 2015?

«Grana Padano e Parmigiano Reggiano – spiega Berni – hanno superato quattro anni di alti e bassi, con i lusinghieri prezzi all'ingrosso della fine del 2009, che hanno portato a produzioni sovrabbondanti nel 2011 e nei primi mesi del 2012. Il puntuale rincaro al dettaglio si è però scontrato con la crisi nazionale e mondiale e i ricavi nei caseifici hanno co-

minciato a scendere. Poi a maggio il terremoto, con centinaia di migliaia di forme eliminate e danni ingentissimi.

«Quantomeno, si è fermata l'annunciata frenata dei prezzi all'ingrosso – osserva Berni – ma il sistema ha dovuto sopportare costi pesanti». Ma le difficoltà non sono finite con le scosse. Le condizioni climatiche mondiali infatti fanno schizzare i costi degli alimenti zootecnici. «Quindi fronteggiamo insieme crisi della capacità di spesa delle famiglie italiane ed europee, consumi in contrazione e aumenti dei costi di produzione alla stalla, concorrenza tra operatori lattieri europei e mondiali» commenta Berni.

Come ci si salverà? In Italia i livelli qualitativi sono da sempre considerati eccellenti e guai a perdere di mira questo risultato che, secondo Berni, va ulteriormente migliorato perché produrre latte in Italia costa di più che in tutti gli altri

Paesi mondiali esportatori di latte. «Su questi temi in Italia siamo al top, la scienza, la ricerca, l'intuito e la propensione degli allevatori zootecnici ha consentito al sistema passi da gigante, superiori alle aspettative che solo vent'anni fa ci si era posti. Ma ora la sfida del futuro è un'altra».

Il sistema delle Dop, i risultati qualitativi raggiunti, la dislocazione territoriale consentirà ai produttori italiani di meritare un prezzo alla stalla superiore al franco tedesco «ma il differenziale – sempre per Berni – sarà più contenuto e si attesterà poco più su dei costi di trasporto. Si dovrà quindi arrivare a una nuova era di corretta ripartizione delle quantità da trasformare nei diversi segmenti in cui è suddiviso l'uso del latte». La parola d'ordine è «rimettersi in gioco».

«L'Italia può farcela – insiste il direttore generale del consorzio Grana Padano – perché dispone di valenti ricercatori,

scienziati illuminati, imprenditori intelligenti e coraggiosi e una nuova classe di moderni allevatori. Ma l'errore più grossolano che il nostro sistema lattiero caseario potrebbe commettere è cullarsi sugli allori e sugli ottimi risultati raggiunti grazie alle performance delle aziende e delle imprese – è la conclusione di Berni – il futuro del mondo ci impone la vera innovazione: non tanto quella tecnologica, degli strumenti, delle attrezzature e dei mezzi di produzione, ma l'innovazione vincente, quella dei cervelli che già sta nella testa di molti e che ha bisogno di essere esplorata e con coraggio lasciata correre. In primis dalla politica».



Costi alti e futuro incerto: Stefano Berni, presidente del Consorzio Grana

